

Martedì 28 settembre 1999

6

LA POLITICA

l'Unità

PARLAMENTO
E DINTORNI

Povero "Avanti" da Nenni a Berlusconi

GIORGIO FRASCA POLARA

LA VITA DA PASCIA
A CAMPIONE D'ITALIA

Due settimane fa il sen. Felice Besostri (Ds) ha denunciato la presenza di una talpa al ministero dell'Interno che aveva intercettato una sua lettera riservata con cui segnalava alla sottosegretaria Adriana Vigneri poco chiare vicende relative al casinò e al comune di Campione. Ora tocca al deputato di Rifondazione Nenni Vendola segnalare un'altra al ministro della Funzione pubblica. In breve, il comune di Campione (enclave italiana in territorio svizzero) paga gli stipendi ai propri dipendenti in franchi svizzeri. Ma il valore del franco non è quello reale (oltre 1.200 lire); per il comune il cambio è fissato in 200 li-

re. Che pacchia a Campione, e che ingiustificata sperequazione tra i dipendenti di quel comune e quelli delle altre amministrazioni italiane.

DA CHE PARTE
STA «L'AVANTI»

Forza Italia da sola supera l'intero centrosinistra; «Scuola: per Forza Italia fa acqua da tutte le parti». Povera, gloriosa testata di quel che fu l'organo del Partito socialista. Non solo si è ridotta a far da cassa da risonanza del centrodestra, ma si fa ignobile difensore degli autori dei massacri a Timor Est. Leggere per credere la polemica contro «la compagnia di giro unitaria» che «spaccia l'Indonesia per aggressore e non come soggetto di un torto da ripagare re-

stituendole un pezzo di territorio sottrattolo con la forza e la brutalità» dal Portogallo. Per fortuna nessuno più legge «L'Avanti».

CARTELLA PAZZA?
MACCHÉ, FOLLE

Ha pagato in ritardo un modestissimo acconto Ilor? Attento che non ti succeda quel che è capitato agli eredi della signora Maria Saputo di Borgetto (Palermo), meno di un milione di reddito accertato. La povera signora morì nel '92, poco dopo aver versato con due settimane di ritardo la cifra di 89mila lire come acconto d'imposta. Ai parenti si chiede ora di pagare poche lire di mora? Macché: la cartella intima di pagare la cifra di 20 miliardi, 136 milioni e

418mila lire. D'accordo, la cartella sarà annullata. Ma verrà incorciata: prova delle folle che possono accadere quando manca una verifica dell'amministrazione tributaria prima che le cartelle siano emesse.

I CARBONI ARDENTI
DI MINO DAMATO

Che fa o no, il giornalista Mino Damato a farsi candidare dal Polo alla testa della Regione Lazio? Un giornale romano ieri ha scritto che non ce la fa; i leader del centrodestra hanno immediatamente smentito: nulla di deciso. Damato, candidato (tombato) di An alle europee, si era fatto un nome, qualche anno fa, camminando a piedi nudi sui carboni ardenti nel corso

di una trasmissione televisiva. Restò indenne, allora. Ora rischia di scottarsi davvero.

ANCHE LA LEGA
HA IL SUO PILI

Per la serie le-dattilografe-che-sbagliano, il presidente trombato della regione Sardegna Mauro Pili (il giovanotto coccolato da Silvio Berlusconi) ha trovato un degno compare nel presidente del governo-ombra della Lega, il deputato Mario Borghesio. Il quale ha diffuso un comunicato in cui, riferendosi ad una trasmissione televisiva, ne citava «le norme odienti». C'è voluto un po' per capire che l'on. Borghesio voleva dire «le norme audience».

PERCHÉ GRAMSCI FU
CONFINATO A USTICA?

Sprepitoso quel giornalista che, facendosi vanto di scrivere sulle pagine culturali di vari giornali di centrodestra, ha raccontato su «La Sicilia» del confino nell'isola di Ustica cui fu inviato Gramsci immediatamente dopo l'arresto ordinato da Mussolini. Il fondatore del Partito comunista vi viene definito «disidente fascista». Un po' come Bottai insonno, o Grandi. Solo che costoro se la cavarono alla grande. Mentre Gramsci non solo fu condannato a vent'anni di carcere ma morì in conseguenza dell'accanimento contro di lui di quel dittatore che aveva detto: «Bisogna impedire a quel cervello di funzionare».

Par condicio, si va alla stretta finale

Oggi gli emendamenti di centro-sinistra e Polo. Violante: evitare le guerre

ROMA Una giornata intensa di lavoro, quella di ieri, per il centrodestra e per il centrosinistra sul fronte della par condicio. Stasera alle 19, infatti, scade il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge varati all'inizio di agosto dal governo, al momento ancora all'esame della commissione affari costituzionali di Palazzo Madama. Maggioranza di governo e opposizione hanno lavorato per ore intorno alle ultime proposte di modifica che si conosceranno nei dettagli solo oggi.

Gli esponenti del centrosinistra hanno fatto un vertice durato oltre tre ore, ieri sera, a Palazzo Chigi. Insieme al vicepresidente del Consiglio, Sergio Mattarella, hanno partecipato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Franco Bassani, il ministro per le comunicazioni Salvatore Cardinale, e i suoi due vice, Vincenzo Vita e Michele Lauria. Il vertice governativo ha messo a punto alcune modifiche, impegnandosi ad accogliere le indicazioni venute dalle forze della maggioranza. Nel corso dell'incontro, più che di spot si è parlato di «propaganda autogestita».

E stamane, si terrà un altro breve vertice per sottoporre le modifiche apportate a quelli dell'Asinello e ai verdi, i partiti della maggioranza più critici con il progetto del governo al momento della sua presentazione, per avere anche il loro definitivo via libera.

Anche gli esponenti del Polo ieri hanno tenuto un incontro, per discutere di par condicio, nello studio del capo dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia, per le ultime limature al testo. Oltre al capigruppo dei partiti del Polo, Berlusconi ha inviato il suo consigliere numero uno, Gianni Letta.

Alla fine bocche cucite, tutto è stato rinviato a stamattina, a una conferenza stampa singolarmente programmata nella sede della commissione Difesa di Palazzo Madama. Conferenza che doveva essere tenuta inizialmente dai leader del centrodestra, che invece alla fine hanno preferito defilarsi, lasciando il campo ai capigruppo parlamentare di Camera e Senato e agli esperti dei problemi televisivi di Forza Italia, An e Ccd, Paolo Romani, Mario Landolfi e Marco Follini.

Ma alcune indiscrezioni sulle



Pitarakis/ Ap

modifiche che il centrodestra proporrà sono filtrate. Tra gli elementi del progetto, sarà prevista una regolamentazione della comunicazione politica a tutto campo, non riguardante quindi la sola propaganda elettorale e gli spot, ma l'attenzione sarà allargata anche ai telegiornali, ai dibattiti e alle tribune te-

lesive. Il Polo proporrà anche che in campagna elettorale il 90% dei tempi sia assegnato alle due coalizioni, mentre il restante 10% dovrebbe essere riservato a coloro che non si coalizzano.

Sono inoltre previsti spot a pagamento su Rai e televisioni private a prezzi scontati del 65%

Referendum, oggi le firme in Cassazione

■ Oggi i radicali consegnano le firme a sostegno dei 20 referendum alla Corte di Cassazione. Emma Bonino ha espresso «il grazie, fortissimo, commosso, a quella Italia che in pochissimi mesi mi e ci ha mostrato e mostra tanta fiducia e sostegno. Agli almeno 850.000 cittadini che hanno sottoscritto con slancio e entusiasmo, i nostri venti referendum per l'alternativa liberale e democratica al regime».

Il referendum sulla flessibilità proposto dai Radicali dice semplicemente: «libertà di licenziamento». Su questo i Ds non sono d'accordo. Intervistato da Radio Radicale, il capogruppo dei Ds alla Camera, Fabio Mussi, ribadisce in questo modo la contrarietà del suo partito ad alcuni dei 20 quesiti referendari. «Su queste cose - dice - non si va mica all'ingrosso: c'è la flessibilità in entrata e quella in uscita. Noi siamo per forme sempre più sviluppate e governate di flessibilità, ma non per rimettere tutto in mano ai padroni del vapore. Pannella dovrebbe essere sensibile all'insegnamento di Ernesto Rossi».

rispetto alle tariffe della pubblicità commerciale. Si prevede pure l'affidamento all'Authority per le comunicazioni della definizione del tetto massimo di tempo riservato agli spot. E infine, le spese dovrebbero essere coperte nell'ambito della legge sui rimborsi delle campagne elettorali.

Intanto, sul tema della par condicio interviene anche il presidente della Camera, Luciano Violante, che alla festa dell'Unità di Palermo ha detto che la legge «deve essere frutto di un'intesa fra maggioranza e opposizione e non di una guerra. Vanno praticate - ha aggiunto - tutte le strade possibili. Le posi-

zioni delle forze politiche si sono temperate, credo che si possa trovare un punto d'unione». Ma in ogni modo, per il presidente della Camera «in ogni caso deve emergere con chiarezza le diverse posizioni e chi ha le responsabilità di un eventuale mancato accordo».

È un nuovo fronte polemico ieri ho ha aperto una pattuglia di parlamentari di Forza Italia, contestando lo spazio riservato dalla Rai alla marcia per la pace di Perugia-Assisi, «fatta diventare dal governo della sinistra una manifestazione politica di parte. Un esempio perfetto di "disparità" televisiva ad opera di coloro che ogni giorno pontificano sulla cosiddetta par condicio».

Per gli esponenti berlusconiani «la presenza in prima fila di D'Alena e Veltroni conferma l'indubbio connotato politico della manifestazione. Ci appare incredibile che un corteo delle sinistre con bandiere rosse al seguito diventi un evento al quale la Rai dedica ore di diretta. Abbiamo assistito ieri - è la loro conclusione - non certo a un episodio di par condicio, ma di fatto a un grande spot, per di più gratuito, delle sinistre».

L'ANALISI

A Ruini non piacciono gli attuali partiti cattolici «Servono forme di aggregazione dal basso»

ALCESTE SANTINI

ROMA Ha suscitato una certa sorpresa che il cardinale Camillo Ruini, intervenendo al Consiglio permanente della Cei appena conclusosi, abbia proposto l'urgenza di «forme di aggregazioni dal basso» che, senza essere «sostitutive» di «responsabilità politiche o istituzionali», siano capaci di «intercettare le istanze legittime e i bisogni concreti delle popolazioni», per dare «la loro voce al di fuori da visioni ormai obsolete e da condizionamenti ideologici». Se le dichiarazioni non provenissero dal presidente dei vescovi italiani, si potrebbe pensare al programma di un nuovo partito politico che si propone come nuova forza aggregante. Ma, in sostanza, questo è il senso di una proposta che è stata lanciata in vista della Settimana sociale dei cattolici italiani, che avrà luogo a Napoli, dal 16 al 20 novembre prossimo, sul tema: «Quale società civile per l'Italia di domani?». Questa stessa domanda, posta al centro della Settimana sociale, che un tempo faceva da supporto alla Dc che non c'è più, rivela l'insoddisfazione del vertice della Chiesa italiana

per come vanno le cose nel Paese e, in particolare, di come le formazioni che si dichiarano di ispirazione cristiana gestiscono la politica. Va compreso il travaglio del Ppi alla ricerca di una nuova identità, ma non è certo promettente chi propone, come Casini, di «sparare agli scapisti» per risolvere l'ordine pubblico. Né convincono le altalenanti posizioni sulle riforme di Fi, che pure avevano richiamato, in certi momenti, l'attenzione del presidente della Cei. Ora, il card. Ruini ha spostato il tiro rilevando che la realtà complessiva dell'Italia è da considerare «nel suo insieme più innovativa e, al contempo, più realista del sistema politico che la rappresenta». Quest'ultimo - osserva il cardinale - dà l'impressione di un continuo movimento, come hanno dimostrato i risultati delle elezioni europee ed amministrative del giugno scorso, ma «in realtà fatica non poco a produrre novità vere e significative,

■ DAVANTI
ALLA CEI
«Bisogna
intercettare
le istanze
e i bisogni
della
popolazione»

soprattutto in rapporto ai problemi che più premono alla gente», fra cui le riforme. Viene, poi, dato un giudizio critico su «alcuni dibattiti e sui contrasti che sorgono anche all'interno della maggioranza del governo». Insomma, la situazione rimane incerta e le forze politiche continuano ad essere carenti di progettualità e il popolo italiano è inquieto, non solo per l'occupazione e la criminalità, ma perché non vede una prospettiva che lo faccia uscire dalla transizione verso nuovi orizzonti.

Conoscendo l'impegno con cui il card. Ruini aveva cercato di salvare, fino all'ultimo, un partito come la Dc, e la prudenza con cui, dopo la sua scomparsa, ha guardato alle forze che si sono confrontate per governare il Paese - quelle di centro-sinistra e quelle di centrodestra - senza prendere una netta posizione, non può non colpire il suo intervento al Consiglio permanente della Cei riunito a porte chiuse. Si è, infatti, discusso a lungo su quanto la Chiesa, nel suo insieme, può e deve fare, cogliendo l'occasione della Settimana sociale di novembre, per «un sussulto» da parte del variegato associazionismo

cattolico per scuotere la situazione sociale e politica del Paese. La Chiesa sa di aver perduto la sua egemonia nella vita culturale e politica italiana. E sa pure che, dopo la svolta impressa da Giovanni Paolo II al Congresso ecclesiale di Palermo del novembre 1995, la Chiesa «non intende più farsi coinvolgere in schieramenti politici e di partito».

Ma non può rinunciare a ridefinire, nel Paese, una presenza di cattolici i quali, oltre che attraverso i partiti, devono esprimersi «attraverso altre forme di aggregazione». E il cardinale ha lanciato l'idea di un «patto di solidarietà», ma «concepito e attuato in termini nuovi», nel senso che le diverse componenti della società civile si devono qualificare con le scelte che faranno nel rifondare lo «stato sociale», facendosi carico anche del «crescente squilibrio demografico» e promuovendo il superamento delle «incrostazioni di molte ingiustificate anomalie e privilegi».

Devono farsi, inoltre, sentire sui temi dell'occupazione, della parità scolastica, della lotta alla criminalità, della bioetica. Un invito, quindi, ad un nuovo impegno.

Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra-Ulivo della Camera dei Deputati



Perché il welfare state?

Sviluppo economico ed istituzioni della cittadinanza sociale

ROMA, RESIDENZA DI RIPETTA, VENERDÌ 1 OTTOBRE 1999, ORE 9.30 - 17.30

Prima sessione, 9.30 - 13.30

Presidente: Fabio Mussi

Apertura dei lavori: Laura Pennacchi

Sviluppo economico e welfare state: trade-off o sinergie? Roberto Artoni
Riforma fiscale, investimenti, occupazione, Ruggiero Paladini
Efficienza e produttività delle istituzioni sociali, Elena Granaglia

Seconda sessione, 14.30 - 17.30

Presidente: Claudia Mancina

Disciplina fiscale e dinamiche del welfare, Clara Busana Banterle

Il welfare state italiano: il processo di riforma in atto, Paolo Bosi

Trasformazioni del mercato del lavoro, occupazione, nuove tutele, Gianni Geroldi

Conclude: Walter Veltroni

Intervengono:

Giuliano Amato, Cesare Salvi, Livia Turco, Vincenzo Visco, Massimo Paci, Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni, Pietro Larizza, Elisabetta Addis, Mauro Agostini, Silvano Andriani, Massimo Antichi, Giorgio Benvenuto, Salvatore Biscaio, Tito Boeri, Marida Bolognesi, Gloria Buffo, Claudio Burlando, Vassili Campatelli, Pierre Carniti, Marco Causi, Vieri Ceriani, Salvatore Chierchi, Elena Cordini, Nerina Dirindin, Pietro Falena, Elsa Fornero, Maurizio Franzini, Giampaolo Galli, Vasco Giannotti, Alfiero Grandi, Mauro Guerra, Renzo Innocenti, Antonio Lettieri, Mimmo Luca, Adriana Luciano, Marcello Messeri, Enrico Morando, Gianluigi Nardozzi, Paolo Onofri, Daniele Pace, Piercarlo Padoa-Schioppa, Stefano Patriarca, Antonio Pedone, Vinicio Peluffo, Franco Peracchi, Felice Roberto Pizzuti, Barbara Pallastriani, Alfredo Reichlin, Nicola Rossi, Michele Salvati, Elsa Signorino, Bruno Solaroli, Valdo Spini, Paolo Sylos Labini, Ferdinando Targetti, Lucia Vitali, Salvatore Voza, Alberto Zanardi, Mauro Zani

http://www.democraticisinsinistradeputati.it

